

# «Dobbiamo avere più donne ai vertici di banche e finanza»

La signora del cashless, la donna che guida la rivoluzione digitale dei pagamenti. Liliana Fratini Passi è direttore generale di Cbi, l'hub voluto da Abi per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione dell'industria finanziaria e bancaria italiana e internazionale. Dirige una struttura di sole donne. «È stato casuale, non c'è stata alcuna volontà di creare una prima linea di sole donne. Cbi è una società a base consortile posseduta da circa 400 banche italiane e sviluppa servizi digitali di pagamento. Nella trasformazione societaria del 2019 abbiamo rivisto il nostro organigramma: le migliori candidate erano donne. Come mio impegno personale ho sottoscritto la carta delle donne in banca, promossa nel 2019 da Abi, con obiettivo di valorizzare la diversità di genere».

**Lei ha indagato l'impatto della legge Golfo-Mosca, che ha introdotto le quote rosa nelle aziende, nel settore finanziario. Cosa è emerso?**

«Il nostro il regolamento giuridico ha dato una bella spinta. L'Osservatorio interistituzionale sulla partecipazione femminile negli organi di amministrazione e controllo delle società italiane ha mostrato che tra il 2011 e il 2019 la percentuale delle donne negli organi di amministrazione delle società quotate, dove vige l'obbligo della legge, è passata dal 7% al 37%. Nelle società a controllo pubblico l'incremento è stato dall'11 al 25%».

**E nelle banche?**

«In questo settore non vi è un obbligo specifico ma vi è stato comunque un adeguamento. Nei cda delle banche quotate in borsa la presenza femminile è salita al 37%. In quelle non quotate la percentuale è rimasta al 15%. La legge ha comunque sensibilizzato ad affrontare il tema della presenza delle donne negli organi amministrativi e di controllo».

**Cosa è cambiato ai vertici?**

«Se guardiamo alle posizioni di vertici i numeri cambiano totalmente. Nelle società finanziarie italiane quotate le donne che ricoprono il ruolo di amministratore delegato sono solo il 2%, e nelle banche solo l'1%. È di aprile scorso la nomina della prima donna chiamata alla guida di una grande banca, Elena Goitini ad di Bnp-Paribas. Dalla ricerca European Women on Boards emerge che il

nostro Paese si distingue per una sorta di dicotomia: c'è una valutazione positiva per il numero di donne nei cda grazie all'impianto legislativo e una negativa per la leadership femminile nelle posizioni apicali. Siamo a una percentuale del 17% contro il 33% della Norvegia e il 25% del Regno Unito. È una questione che va affrontata».

**Perché si fa carriera fino a un certo punto?**

«Fino alle posizioni di quadro c'è parità, ma più si va avanti nel processo di carriera più la barriera lavorativa diventa elevata. Fino a diventare uno scudo nel momento in cui la donna dovrebbe raggiungere l'apice professionale. Purtroppo si sconta ancora la scelta della maternità e l'impegno nella gestione della famiglia».

**Lei ha tre figli ed è riuscita a conciliare i due ruoli.**

«Non sono Wonder Woman, ho avuto una famiglia che mi ha affiancata nel mio percorso manageriale, dandomi la possibilità di assentarmi da casa con tranquillità».

**Esiste ancora un gap nell'educazione finanziaria tra uomini e donne. Come affrontarlo?**

«La cultura del risparmio e della finanza potrebbe essere inserita nei percorsi scolastici e portare così a un innalzamento della formazione. Ma alcune statistiche dicono che le donne sono molto apprezzate e ricercate come consulenti negli investimenti. Nella gestione finanziaria hanno una maggiore avversione al rischio, tendono a fare scelte assennate, per questo nei cda contribuiscono a migliorare le performance delle aziende. Oggi i grandi investment banker identificano nelle donne il consulente di riferimento. Un ruolo in cui stanno crescendo».

**Maria Lombardi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LILIANA FRATINI PASSI, DIRETTORE GENERALE DI CBI, GUIDA UNA STRUTTURA AL FEMMINILE: «LE AD SONO SOLO L'1%»**



**Liliana Fratini Passi, 50 anni, è direttore generale di Cbi**

